Anno XXXII — Venerdì 9 Settembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 215

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Marina militare da traffico

Un pubblicista, che scrive di quando in quando sull'*Arena* di Verona, poneva qualche settimana addietro, il quesito: come conciliare gli interessi della nostra marina militare con quelli della nostra marina mercantile, data la mediocrità dei mezzi dei quali si potrebbe con qualche sacrificio disporre?

E rispondeva:

« Le navi da battaglia, propriamente dette, debbono essere relativamente aumentate e non comportano duplicità di scopi.

Ma, si potrebbe, forse, pensare a un nuovo tipo di nave *militare da traffico* che sarebbe, se riuscisse, una innovazione utile e pratica ai giorni nostri, ma sarebbe anche un ritorno all'antico.

La storia è là a provarci che nei tempi primitivi e nei medii, dagli scandinavi — la forma singolare delle cui navi fu descritta da Tacito, — ai veneziani potentissimi in mare, gran parte delle flotte che servivano ai commerci, all'occorrenza combattevano; e buona parte delle navi da guerra, in tempo di pace, venivano utilizzate per i trasporti commerciali.

Venezia, invero, oltre i tremila bastimenti di privati, spediva a commerciare nei principali porti del mondo speciali squadre di galee dello Stato, che in tempo di pace prendevano nome di squadre di *galee del traffico*; delle quali ve ne erano tre destinate al Mar Nero, altre al mar di Soria, altre all'Egitto, altre alle Fiandre, alla Spagna, al Portogallo, all'Inghilterra. Il governo della Serenissima non traeva da queste spedizioni che il modico nolo di una trentina di galee poste a servizio di commercianti privati, ma non aveva da pensare alle spese di mantenimento di tutte quelle navi e relativi equipaggi, che al primo cenno di guerra accorrevano a combattere per la potenza e la gloria di San Marco.

Se dalla antichità e dal medio evo veniamo ai giorni nostri, constatiamo che piroscafi mercantili hanno utilmente servito in guerra. Dal rapporto ufficiale dell'ammiraglio Sampson sul combattimento innanzi a Santiago risulta che i piroscafi mercantili armati in guerra, specialmente il *Gloucester*, hanno potentissimamente contribuito alla distruzione dei tre *destroyers* della squadra spagnola, non lasciandoli avvicinare prima, poi inabissandoli sotto la grandine di proiettili delle loro artiglierie a tiro rapido.

Non dovrebbe esser dunque impossibile — dopo simili esempi pratici — trovare un tipo speciale di nave secondaria da combattimento, in pari tempo adattata, sotto certe condizioni, ai traffici commerciali in tempo di pace.

Alla costruzione di queste navi potrebbero largamente contribuire gli armatori privati, che poi se ne servirebbero a certi patti e sotto il controllo e il comando di ufficiali, macchinisti e nostromi della marina militare. »

Pare che l'idea semplice e pratica possa essere destinata a far la sua strada.

Sappiamo, infatti, che se ne interessano personalità fra le più competenti in fatto di costruzioni navali; tanto che qualche addetto vigilantissimo di ambasciata estera cerca già di procurarsi informazioni sul nuovo tipo di nave militare e commerciale, che, appena ideato, non è ancora concretato in piani e disegni.

Prima di mettere tecnicamente allo studio questo nuovo tipo di nave sussidiaria, che dovrebbe venire utilizzata in guerra per servizi militari ed anche di combattimento, ed in pace per servizi di commercio, bisogna rendersi conto delle difficoltà riguardanti la potenza di velocità, di capacità e di armamento che la nuova nave dovrebbe riassumere ed armonizzare in sè onde poter essere seriamente utilizzata al doppio scopo, a seconda delle circostanze. I quesiti teorici da risolvere prima di passare allo studio dei piani tecnici del novo tipo di nave, non sono senza importanza. Ma, il genio navale italiano non può lasciarsi vincere dalle varie difficoltà che si presentano.

L'idea, che alla prima impressione, sembra geniale e pratica, tale da costituire — se applicata — una innovazione importantissima nelle marine militari moderne, deve esser lasciata intanto allo studio e alle meditazioni dei nostri competenti: con la certezza che, caso mai, essi non si lascieranno precorrere dagli stranieri nell'ardita iniziativa.

Come si svolse la battaglia di Ondurman

I giornali inglesi ci recano maggiori ragguagli sulla grande vittoria riportata dal sirdar a Ondurman.

All'alba di venerdì scorso le pattuglie di cavalleria egiziana, mandate verso Ondurman, segnalarono l'esercito nemico che si avanzava in linea di battaglia sopra un'estensione di tre o quattro miglia, sollevando uno spaventevole fragore; le grida di *Allah!* echeggiavano di balza in balza, appressandosi sempre più. Le forze del califfo potevano valutarsi a 50,000 uomini.

Era uno spettacolo che impressionava. Un mare di bandiere si agitava nel piano; intorno ad ogni vessillo lampeggiavano le armi dei combattenti. I corrispondenti affermano che dev'essere stata questa una fra le più pittoresche battaglie del secolo.

Quando il nemico fu ad un miglio circa di distanza, l'artiglieria anglo-egiziana aperse il fuoco, senza che la maggior parte dell'esercito del sirdar uscisse dalle sue trincee. La perdite cagionate agli assalitori dalle bombe anglo-egiziane erano terribili, ma essi continuarono coraggiosamente ad avanzarsi fino a 360 metri circa dal quadrato formato dalle truppe inglesi. Ma allora più che mai cadeva incessante sui dervisci una gragnuola fitta fitta di proiettili dalle mitragliatrici Maxim, dai cannoni, dalla moschetteria, tantochè l'ala sinistra dell'esercito del Califfo cominciò a piegare.

All'ala destra, ove erano schierati i sudanesi, i dervisci continuarono ad avanzarsi e soltanto più tardi furono respinti dai fucili Martini delle truppe negre.

Riaggruppandosi più e più volte, i mahdisti tornavano disperatamente all'attacco, ma sempre soltanto per essere ributtati indietro nella massima confusione. Del principale corpo del Califfo non sopravvissero che pochi distaccamenti; questo « corpo scelto » fu quasi annientato.

Anche gli altri erano ridotti a gruppi di combattenti, e quantunque si potessero vedere gli emiri che cercavano di ricollegarsi intorno allo stendardo nero del califfo, e benchè le bandiere verdi, che parlavano al loro fanatismo, accorressero fra le file, i dervisci finirono per ritirarsi verso le alture.

Allora l'esercito anglo-egiziano mosse all'attacco. Alle 8.30 la divisione egiziana si era staccata da quella inglese; il nemico si valse dell'opportunità per piombarle addosso. I dervisci facevano incredibi sforzi per distruggere i loro ereditari inimici, ma gli egiziani tennero duro. Fu, per qualche tempo, una lotta disperata, ma infine la disciplina trionfò sul coraggio individuale e, grazie ad una mossa del sirdar, che rimise la divisione inglese a contatto con quella egiziana, gli sforzi dei mahdisti riuscirono vani.

Verso mezzodì, essendo l'esercito anglo egiziano già presso ad Ondurman tutte le orde devisce si volsero in fuga.

Il sirdar fece avanzare la cavalleria: gli egiziani a destra ed i lancieri inglesi a sinistra, affine d'impedire ai dervisci di penetrare in Ondurman e ricacciarli nel deserto.

I lancieri caricarono un manipolo di cavalieri Baggara, ma ad un tratto intopparono in un corpo di 2000 fantaccini, che si erano tenuti nascosti. La cavalleria inglese si aperse il cammino combattendo, ma la lotta fu aspra; il reggimento ebbe 20 uccisi, fra cui il tenente Roberto Grenfell, e buon numero di feriti. Anche i cavalieri e cammellieri egiziani combatterono benissimo.

Da quel momento la battaglia si mutò in fuga ed inseguimento.

Fra i morti è Hubert Howard, figlio secondogenito del conte di Carlisle, che seguiva l'esercito anglo egiziano come corrispondente del *New York Herald* e del *Times*. Il Ministero già mandò a Lord Carlisle le proprie condoglianze.

Fu pure piuttosto gravemente ferito il colonnello Frank Rhodes, fratello di Cecil Rhodes, il re dell'Africa meridionale britannica.

Un ufficiale italiano alla battaglia

Al combattimento di Ondurmann era presente il nostro addetto militare, maggiore Calderari, del corpo di stato maggiore, il quale informò della vittoria il Ministero della guerra prima che la notizia gli fosse pervenuta per altra via.

L'estrazione dell'oro dal mare

La *Revue des Revues* pubblica il seguente articolo sull'estrazione dell'oro dall'acqua del mare, della quale si occupano ora alacremente gli americani:

« Uno stabilimento speciale creato a North Lubeck, nel Maine, ha recentissimamente mandato a Nuova York, 13 verghe d'oro ottenute con apparecchi d'estrazione.

Un altro stabilimento è stato fondato testè per rivaleggiare con quello di North Lubeck.

V'è posto per tutti dacchè — stando ai calcoli fatti — l'acqua degli oceani conterrebbe per più di dieci miliardi di chilogrammi d'oro.

Ogni tonnellata d'acqua salata, lavorata colle macchine dà due parti d'argento e una d'oro. Il prodotto lordo, uscendo dalla macchina, esige una manipolazione nel laboratorio e viene poi raffinato mediante un processo chimico.

Secondo i calcoli dei promotori dell'intrapresa, questa darà, quando l'attività del mulino sia costante, una rendita d'oro di 330 dollari (1630 lire) per giorno e per macchina.

E' stato pure calcolato che si potrebbero far funzionare insieme un numero di macchine, che assicurerebbe una produzione d'oro equivalente a 22,500 dollari (112,500 franchi) per giorno.

Sono questi i soli dati che abbiamo su questo nuovo modo d'estrazione dell'oro, che supera quanto era stato fatto fin qui.

Altri tentativi vengono però segnalati. Così sulla costa del Pacifico, John W. Park, saggiatore alla zecca di S. Francesco, continuava a fare esperienze sull'acqua di mare presa dalla baia ed estrae da una tonnellata d'acqua circa 4 *cents* (120 centesimi) d'oro.

E' più di quello che se ne ottiene nel Maine e si può concluderne che le macchine adoperate per l'estrazione attualmente non esauriscono tutta la quantità di metallo sciolta nell'acqua. E' vero che, secondo certi dati geologici degni di fede, il Pacifico settentrionale era in un tempo assai vicino, carico d'oro.

Resta a domandarsi a quale metallo quando l'industria avrà preso piede, converrà ricorrere per il tipo monetario: l'oro, evidentemente, sarà divenuto troppo vile.

Uno scandalo principesco militare

A Berlino destò vivissima impressione nei Circoli militari la destituzione del tenente de Goetz, figlio del comandante, del settimo corpo d'esercito, e dell'aiutante Van Der Klanitz, entrambi ufficiali del primo reggimento della guardia a Potsdam, destituzione coincidente con il permesso di un mese accordato al principe ereditario Alfredo di Sassonia Coburgo Gotha, primo tenente dello stesso reggimento.

Il *Börsen Courier* racconta a proposito che trovandosi il reggimento a Seberich per esercitazioni di tiro fra ufficiali *juniori*, ivi si diedero ad uno sfrenato giuoco di carte. Una sera si giuocò con tale accanimento che il principe Alberto perdette 60,000 marchi e De Goetz tutto il denaro che aveva. Ne seguirono vivissime scene, poichè il Goetz accusava uno dei giuocatori di aver barato.

Si sfidarono. Saputolo il comandante del reggimento, lo riferì subito all'imperatore, che chiamò il principe Alberto telegraficamente, obbligandolo anche a recarsi alla corte di Coburgo Gotha.

Il duello non avvenne, avendo un giurì appianata la vertenza. Due ufficiali però dovettero chiedere il loro congedo.

Pochi giorni dopo si lesse durante la rivista il seguente ordine:

« Sua Altezza Reale il principe Alfredo riceve per ordine del comando della divisione, un permesso sino al 30 settembre ».

Il principe si recò a Mo[illegible] visitare il granduca Sergio. Appena ritornato, le trasferiranno a Darmstadt.

Terribile incendio

Parigi 7. — Centoventi chilometri quadrati di pini ardono da giorni nelle vicinanze di Bordeaux.

Cinquanta case sono incendiate, molto bestiame è perito.

IN SPAGNA

La discussione per la pace

Alle Cortes in seduta segreta è cominciata la discussione sul trattato di pace con gli Stati Uniti.

I repubblicani e i carlisti si ritirarono protestando.

LA QUESTIONE DREYFUS

Parigi, 8. — Il *Siécle*, basandosi sulle note informazioni, mandate al *Corriere di Napoli*, dal suo corrispondente parigino, circa l'intervento dell'ambasciatore italiano conte Tornielli, nell'affare Dreyfus, formula nove domande precise.

Le prime quattro domande riguardano i rapporti di Tornielli ad Hanotaux sulla fine del 1897, quando quegli informava questo della falsità del documento Henry. Le rimanenti domande riguardano la complicità con Henry d'un tale Lemercier Picard suicidatosi, che lavorava per i falsari.

Regna sempre buio pesto intorno alla presenza a Parigi di Esterhazy e di Paty de Clam.

Si persiste a dire che questi sia fuggito e che questo si sia nascosto per timore di venire arrestato.

L'ambasciatore tedesco vorrebbe andarsene

Roma 7, — La *Tribuna* riceve da Parigi la seguente informazione: L'ambasciatore della Germania, Münster, recatosi ieri da Delcassè ministro degli esteri, gli rinnovò in nome di Guglielmo II la dichiarazione essere falsi i documenti che si dicono esistere nel *dossie* segreto di Dreyfus relativi a una pretesa corrispondenza scambiatasi tra l'Imperatore, Münster e Dreyfus.

Il nuovo ministro della guerra sarebbe contro la revisione

Parigi, 8. La *Libre Parole*, il giornale di Drumont, antisemita, dice che il nuovo ministro della guerra, generale Zurlinden si è convinto della colpabilità di Dreyfus, dopo l'esame dell'incartamento; e soggiunge che Zurlinden rifiuterà la revisione.

Aggiunse di avere l'ordine di domandare i suoi passaporti e di lasciare immediatamente Parigi se il governo volesse usarne in un eventuale processo attribuendo loro un carattere che non devono avere ».

---

131 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Era proprio Federico torvo d'animo che lo odiava pel solo piacere d'odiarlo; ed oggi, ricoverato nel castello di lui, gettava il veleno per attoscargli l'animo degli armati, distorli dall'affetto che sino ad ora avean sempre avuto per lui e... e... poi?

Ioppo si passò una mano sulla fronte per togliervi un cattivo pensiero. No, ciò non poteva essere; Federico, per quanto lo invidiasse, non poteva pensare ad ammutinargli gli armati e farsi padrone di Grorumbergo, uccidendolo forse.

— Impossibile... impossibile... ma allora perchè quel discorso fatto al suo milite, quei denari datigli? Suvvia, ho bisogno di calmarmi, di ordinar un po' le idee e riflettere. Se v'è dell'offesa prepariamo calmi la difesa.

Tornò sui propri passi rientrando nella cameretta ove doveva riposare; essa era avvolta nell'ombra cupa della notte.

Andò difilato al verone, l'aperse, prese uno sgabello e si sedette presso al davanzale, le mani incrociate sulle ginocchia, il capo appoggiato ad una delle colonne. Sospirò in quella calma solitudine cercando di dar ordine alle idee; sviscerando le tetre, volendo convincersi avea avuto torto di dubitare.

— Forse farei meglio a scendere e leggere sul volto del mio uomo l'impressione fattagli dalle frasi di messer Federico... No, non ancora; prima devo assolutamente sentirmi calmo.

Guardò ad una ad una le stelle che punteggiavano luminosamente la cupa volta del cielo, accendendosi come lontanissime torcie d'una colossale fiaccolata.

— Come fu triste questo giorno d'oggi! Quanti morti laggiù, quanti, più infelici ancora, vagolano vivi cercando un luogo dove riposare! E resteranno così, chi sa quant'altri giorni ancora all'aria aperta! E quante benedizioni al mio passaggio! Se io fossi in pericolo, potrei chiamare tutti costoro in mio aiuto. Verrebbero? — L'uomo non si attacca che al fortunato e al potente e s'inchina solo a chi mostra di non averne bisogno. Se domani io, inerme, abbandonato dai miei, che si fossero lasciati adescare da Federico, scendessi laggiù a Cividale e dicessi a costoro: — su dunque, venite, difendetemi, fate scudo del vostro petto al mio, chi verrebbe? chi saprebbe difendermi? quanti risponderebbero al grido disperato? E Federico, il Caino, mi avrebbe in sua mano solo, abbandonato; e questo castello sarebbe suo ed io gemerei in fondo alla prigione, mentre Elena piangerebbe e pregherebbe per me... Elena! Chissà, forse ella verrebbe sin qua per impetrare al feroce la mia grazia, ed io... Ah! ma dunque, a che penso? Impazzisco io ora? — Se voi sapeste, mie buone stelle, quante miserie e quanti dolori illuminate sorridendo lassù, vi coprireste di fitto velo abbrunato, nascondendoci il vostro pallore!

Continuava a guardarle lasciandosi vincere dai pensieri melanconici, e gli tornavano ordinate alla mente le fasi meno liete della sua esistenza.

— Poco invidiabile questa mia povera vita, debole schifo perso in un mare seminato di scogli ove le bufere mi sbatacchiano di continuo. Se lo schifo resiste è la forte costruzione che lo regge; io ormai non resisto più, l'anima è infranta... cioè no, quasi.

E cominciò mentalmente il riepilogo delle sue sventure.

La prima fu la morte della madre; ma per quella ei non avea avute lagrime, la conobbe solo nelle conseguenze future. Un cumulo di irritazioni, di dissapori che l'aveano trasportato sino a prendere per la gola il fratello.

— Atto violento sì, di cui infine mi sono pentito sinceramente e ne ho chiesto perdono; ma fratricida poi... Perchè Federico volle accusarmi di ciò senza altro aggiungere? Ah! vigilerò e verrò a saperlo.

E continuò il triste riepilogo a cui s'era lasciato trasportare. Dopo l'atto violento era venuto l'esilio al castello di Grorumbergo; ma quella solitudine si confaceva alle aspirazioni dell'animo suo. Poi venne l'incontro con Adalmotta. E fu il primo anello d'una interminabile catena di sventure, di giornate tristi senz'ombra di sole, di baleni, di stolte speranze. E poi la morte violenta di lei, quel giuramento che li legava per sempre; l'affetto per lui del Villalta, lo svolgersi progressivo di Elena bella, bionda, soave come Adalmotta; la dolce speranza d'averla sua e condurla carissima sposa a Grorumbergo. Quando? Ora no, no; fremevano ancora insepolte le vittime del Pinzano laggiù a Cividale e il Villalta era un sostenitore del feroce feudatario. Messer Giovanni de Portis avrebbe risposto con uno scoppio di collera violenta al figlio che gli avesse chiesto l'approvazione de' suoi legami con una Villalta. Attendere dunque: e viver così solitario nella tristezza dell'attesa in quel castello... di cui Federico gli contestava il diritto.

— Doveva e poteva esser mio! — ripetè lentamente Ioppo; ma costui è pazzo e qua bisogna provveder subito, energicamente.

Bene sarebbe stato andar tosto dal conte, narrargli nei menomi particolari la conversazione udita e... E poi? avrebbe così amareggiato ancor più il povero vecchio tanto abbattuto dagli ultimi avvenimenti; no, povero padre; non sarà Ioppo certo che aggiungerà altri dolori a quelli che già gl'incurvano la persona.

(Continua)

Grave situazione a Candia

Vienna 7. — Il *Corr Bureau* ha da La Canea: Gli insorti attaccarono gli avamposti turchi a Candia.

Nei disordini di Candia furono uccisi un ufficiale e 12 soldati inglesi furono feriti.

La Canea, 7. — Il comandante inglese a Candia notificò che, in caso di un nuovo attacco bombarderà la città.

Atene 8. — I giornali accolgono con calma le notizie da Candia.

Si ha da Candia che la situazione è colà tuttora grave; la città è occupata oltrecchè dalle truppe inglesi, da alcune compagnie internazionali.

Atene 8. — I cristiani dei distretti di La Canea, di Sfakia si armano per recarsi a soccorrere quelli di Candia.

Cronaca Provinciale

Le conferenze ai maestri in Codroipo

avranno principio lunedì 12 corr. alle ore 9 1/2 antimeridiane.

L'orario per lunedì sarà il seguente:

Ore 9 1/2 inaugurazione.

Ore 10-11 spiegazioni sul libro del *Campagnuolo friulano*.

Ore 11-12 norme per l'allevamento degli animali bovini.

Ore 2 3 spiegazioni sul libro il *Campagnolo friulano*.

Ore 3-4 norme per l'allevamento degli animali bovini.

Per i successivi giorni 13, 14 e 15 l'orario sarà concretato lunedì.

Alla chiusura di queste conferenze interverrà il r. Provveditore agli studi, che è incaricato dal Ministero di rilasciare un certificato speciale ai frequentatori.

Tutti gli insegnanti che intendono intervenire a tali conferenze, e specialmente quelli che, per la distanza, devono pernottare a Codroipo, sono pregati di darsi a tempo in nota presso quel Circolo agricolo.

DA PORDENONE

OMICIDIO

Ci scrivono in data 8:

Ieri sera sulla pubblica via di Villutta di Chions il noto possidente Enrico Metz, per motivo ancora ignoto, sparò un colpo di rivoltella contro certo Giacomo Mio d'anni 28, di Tajedo.

Il Mio, colpito sotto l'ipocondrio sinistro, mezz'ora dopo cessava di vivere. L'omicida venne arrestato e tradotto nelle carceri di S. Vito al Tagliamento.

L'autorità giudiziaria s'è portata oggi sul sito per le preliminari indagini e domani procederà all'autopsia del cadavere.

Lina

—

Secondo informazioni avute tre giovanotti avrebbero in quella sera fatto chiasso vicino l'abitazione del Metz; questi sarebbe uscito a rimproverarli e ad invitarli a cessare; essi invece avrebbero risposto male ed uno si sarebbe avventato contro il Metz, il quale allora, estratto il revolver, sparò dei colpi uno dei quali ferì il Mio.

DA SACILE

Giuoco al pallone — Musica — Luce elettrica.

Scrivono in data 7:

Domenica scorsa la piazza di Sacile presentava un aspetto imponente. Un gran numero di signori e signore in eleganti *toilettes* arrivò dai paesi circonvicini, per assistere al giuoco del pallone, sostenuto, da Noventini.

Tutti indistintamente applaudirono i vari giuocatori.

Alle 9 pom. si tenne all'albergo l'*Italia* una cena, data dai sacilesi ai noventini, nella quale trasparirono le vive simpatie che corrono fra i due paesi.

Ieri sera poi si ebbe una seconda partita, divisa fra i giuocatori noventini e sacilesi, anche questa riuscita brillantissima.

Come il solito, dopo il giuoco, la nostra banda, fra un gran numero di persone intelligenti, svolse l'accennato programma. Benissimo eseguiti i pezzi della *Gioconda* e del *Lohengrin*, che riscossero gli applausi del pubblico.

Una lode adunque alla cornetta Toffolo ed al trombone Amadio che eseguirono con precisione ed eleganza le parti principali, ed una al nostro bravo maestro Sanesi.

Speriamo di avere per i primi dell'anno venturo la luce elettrica. Dei lavori in proposito sono già stati incominciati, sarebbe veramente ora... E' tanto che se ne parla!

DA RIVIGNANO

Per oltraggi

Venne denunciato all'autorità giudiziaria tal Giuseppe Comuzzi che oltraggiò la guardia campestre Giovanni Odorico nell'esercizio delle sue funzioni.

IL CINQUANTENARIO del Reggimento dei Cavalleggieri di Saluzzo (12)

Rivista in quartiere

Alle 9 della mattina il colonnello cav. Mattioli passò in rivista nel cortile del quartiere i tre squadroni del reggimento, dopo di che tenne loro un discorso inspirato ad alti concetti, nel quale insieme ai gloriosi ricordi del corpo eccitò tutti, ufficiali, sott'ufficiali e soldati a tenerne l'onore gelosamente custodita e chiuse con un evviva al Re cui tutti fecero eco entusiasticamente gridando: *evviva!*

Poscia seguì la distribuzione delle medaglie della gara di scherma, di tiro al bersaglio e commemorativa.

Alle 11 ebbero luogo i giuochi a premi, già da noi annunciati, e vi fu fra loro di che divertirsi e ridere. Presenziarono il generale comm. Pizzutti, ufficiali, alcuni invitati e signore e signorine.

Il pranzo dei soldati

Alle 12 nella cavallerizza venne servito il pranzo dei soldati: la minuta era quella già da noi pubblicata e tutti rimasero soddisfattissimi. Il colonnello fece un appropriato ed indovinato brindisi, cui rispose, ringraziando a nome di tutti, un caporal maggiore di contabilità.

Seguì dopo l'uscita.

Il pranzo dei sottoufficiali

Alle 4 pom. ebbe luogo il pranzo dei sott'ufficiali di 55 coperti alla «Torre di Londra.»

Ecco la minuta:

1. — Vino comune e chianti.
2. — Antipasto (prosciutto, burro lingua, mortadella, peperoni e sedani)
3. — Minestra cappelletti.
4. — Frittura mista (cervella, filoni, fegato)
5. — Manzo e pollo guarnito.
6. — Rotsbeaf con spinaci.
7. — Pollo arrosto con insalata.
8. — Dolce (crema versè e budino all'inglese).
9. — Frutta e formaggio.
10. — Caffè e cognac.

Diciamo subito che, secondo ci fu riferito, il servizio è stato di piena soddisfazione dei commensali che rimasero contentissimi e grati al conduttore dell'albergo.

Intervenne anche il colonnello cav. Mattioli con i suoi aiutanti facendo un brindisi di circostanza che destò entusiasmo. Inculcò specialmente di imitare gli esempi dei vecchi soldati, dei quali c'erano presenti tre sottoufficiali, già appartenenti al *Saluzzo* cavalleria. Parteciparono al banchetto anche altre rappresentanze di sottoufficiali della guarnigione; non è a dire che susseguirono parecchi brindisi improntati a cordialità, solidarietà di corpo ed a vivo patriottismo.

Uno dei vecchi sott'ufficiali, che apparteneva al reggimento, il signor Luigi Barcella rispose con opportune parole ai brindisi del colonnello che ebbe il gentile pensiero di ricordarli tanto nobilmente.

La ritirata

La ritirata ebbe luogo alle ore dieci; fino a quell'ora vi fu l'illuminazione del quartiere.

Il banchetto degli ufficiali

Alle ore 19 gli ufficiali del Reggimento *Saluzzo* si riunirono a banchetto nella gran sala dell'*Albergo d'Italia*.

Oltre gli ufficiali del Reggimento di guarnigione a Udine, v'erano pure rappresentanze degli ufficiali dei tre squadroni distaccati a Palmanova, Sacile e Treviso, di quelli del 26° Reggimento Fanteria, del distretto, del deposito, di quelli di complemento fra i quali l'on. cav. uff. Morpurgo (tenente in *Novara* cavalleria), l'avv. Emilio Volpe, il sig. Sabino Leskovich ed altri; della Riserva, fra i quali il colonnello A. di Prampero, senatore del Regno, il colonnello cav. Berghinz, ecc. ecc. e il cav. Paderni, già maestro d'equitazione a Pinerolo.

In complesso i commensali erano 64. Di invitati esclusivamente borghesi non c'erano che il Prefetto comm. Salvetti e il Sindaco co. A. di Trento.

Al posto d'onore sedeva il prefetto comm. Salvetti che aveva alla sua destra il cav. Magni, colonnello comandante del 26 Fanteria, alla sinistra il cav. Mattioli, colonnello comandante del Reggimento Cavalleggeri di *Saluzzo* (12), il sindaco conte A. di Trento, ecc.

Di fronte sedevano il maggior generale comm. Pizzutti, comandante la Brigata *Bergamo*, il colonnello co. A. di Prampero, senatore, in divisa, il tenente on. cav. uff. Morpurgo, ecc.

La tavola era preparata con molta eleganza e buon gusto.

Ecco il *Menu*:

Consommé á la Royale.
Loup de mer sauce mayonnaise.
Roast-beef á l'anglaise garni.
Paté de foie-gras au belle vue.
Champignons épinards et fonds d'artichauts.
Rôti á la broche de poulets dindons, perdreaux et cailles.
Salade á l'Italienne.
Glace de fruits assortis et biscuits.
Dessert assorti.
Café et Liqueurs.

Vini

Veronese (Bosso).
Capri bianco (Scala).
Capri rosso id.
Champagne (Moët e Chandon).

Alla *Champagne* cominciarono i discorsi che non furono nè molti nè lunghi, ma improntati tutti alla schiettezza e sincerità militare e al più puro sentimento patriottico.

S'alza primo il generale comm. Pizzutti.

Egli beve alla cavalleria italiana e in ispecialità al Reggimento Cavalleggieri *Saluzzo*. Dice che la cavalleria ha elevatissimo il sentimento del proprio dovere, ch'essa ha compito sempre con abnegazione tanto nei giorni della vittoria, come nei giorni dolorosi dell'insuccesso. Egli è certo che quando il Re e la Patria chiameranno la cavalleria a nuovi cimenti, essa rinnoverà gli antichi allori.

Invita a bere alla cavalleria italiana e al Reggimento cavalleggieri di *Saluzzo*.

Questo brindisi pronunciato con concisione militare, viene accolto con vivissime approvazioni.

Segue il comandante del Reggimento *Saluzzo*, colonnello cav. Mattioli.

Egli porta il primo saluto al degnissimo nuovo Capo della Provincia, comm. Salvetti. E' lieto che i cavalleggieri di *Saluzzo* siano i primi a brindare a lui.

Saluta poi il generale comm. *Pizzutti*, ed esprime il dispiacere perchè fra poco egli abbandonerà la nostra città.

Rivolge pure un saluto al simpaticissimo e cortese sindaco della città di Udine, sempre patriottica e gentile, come lo dimostra la bella pergamena che oggi venne offerta al Reggimento. Invita a bere alla città di Udine, e al suo Sindaco, che dice essere *il Sindaco più simpatico di tutta l'Italia!*

Porge un saluto al colonnello, senatore A. di Prampero, che fece parte di quel glorioso esercito che combattè le battaglie dell'Indipendenza ed Unità d'Italia. Onore a lui!

Saluta il collega, onorevole Morpurgo, ed è certo che se il Re e la Patria avessero bisogno di lui, egli abbandonerebbe la famiglia, gli agi e il suo stallo di Montecitorio per accorrere con entusiasmo sotto le bandiere.

Al colonnello cav. Berghinz dice pure un gentile augurio.

Saluta gli altri ufficiali presenti e specialmente il colonnello cav. Magni, comandante del 26 Fanteria.

A tutti gli ospiti fa lieti auguri.

Al cav. Paderni, che fu istruttore della cavalleria, indirizza parole cortesi.

«Permettetemi — dice poi l'egregio colonnello — ch'io porti un «evviva» al Reggimento *Saluzzo* che valorosamente ha combattuto a Novara, alla Cernaja, a Vinasco, a Custozza.

Io sono certo che se si presenterà l'occasione ci renderemo degni dei nostri predecessori.»

Chiude porgendo un sentito ringraziamento ai bravi ufficiali del Regg. *Saluzzo*, che con tanta intelligenza e amore lo coadiuvano nel suo compito.

«Evviva il Regg. Cav. *Saluzzo*»

Applausi, battimani ed «evviva» accolgono l'indovinatissimo discorso del simpatico colonnello, cav. Mattioli.

Il colonnello senatore co. comm. A. di Prampero ricorda gli antichi tempi. Dice fortunati gli ufficiali che vestono ancora la divisa e possono rimanere sotto le armi, mentre a lui fra breve, per ragione d'età, rimarrà bensì la divisa, ma non potrà più far parte dell'esercito.

A questo Reggimento si sente specialmente legato, perchè ad esso il Governo ha affidato l'educazione militare di suo figlio. Chiude propinando al colonnello Mattioli e al Regg. *Saluzzo*.

Il Prefetto, comm. Salvetti, dice di non meritarsi gli elogi che gli fece il colonnello Mattioli.

«Signor, colonnello, signori ufficiali, il vostro Reggimento porta il glorioso nome di una città del vecchio Piemonte. *Saluzzo*, patria non solamente di martiri come *Silvio Pellico*, ma anche di altri uomini illustri.»

Saluta il Reggimento e beve al suo colonnello.

Il Sindaco conte di Trento ringrazia il colonnello Mattioli per le parole cortesi rivolte alla città e per quelle rivolte a lui stesso, ch'egli ritiene pure dirette alla città, che per la seconda volta ospita il Reggimento.

Le feste dell'esercito nostro sono feste della Nazione, perchè da questa esce l'esercito e ne è principalissima parte. Gode che il Regg. *Saluzzo* festeggi qui il 50° anniversario della sua fondazione. Per felice combinazione anche il colonnello Mattioli compie in questa giornata 50 anni, ma *non li mostra*.

«Saluto il Reggimento *Saluzzo*, saluto la bandiera che nel 1859 a Vinasco iniziava la guerra dell'indipendenza»

Le aspirazioni odierne tengono lontano il pericolo di guerra; ma se tornassero i giorni fortunosi il Reggimento *Saluzzo* farà certo onore alla sua bandiera.

Chiude brindando al Re.

L'on. Morpurgo ringrazia il colonnello che ha voluto ricordare lui, modesto ufficiale di *Novara* cavalleria. Beve al Reggimento e al suo colonnello.

Il colonnello Mattioli propone un triplice *evviva* al Re, che è accolto e ripetuto con entusiasmo.

Alle 21.30 circa i commensali si separarono fra i più lieti auguri.

Durante il banchetto la banda del Reggimento suonava in *Piazza XX settembre*, svolgendo il seguente programma:

	Marcia del Reggimento	Chiara
1.	Marcia «Il cinquantenario di Saluzzo»	Chiara
2.	Spigolature sull'opera «Lohengrin»	Wagner
3.	Serenata «Celebre»	Schubert
4.	Reminiscenze sull'opera «Gioconda»	Ponchielli
5. 6.	Parte 1ª, » 2ª — Fantasmagoria sull'opera «Mefistofele»	Boito
7.	Valzer «Espana»	Waldteufel
8.	Marcia «Resta con noi?...»	Chiara

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 9 Ore 8 Termometro 20.3
Minima aperta notte 16.2 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento N. E Pressione leg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 30.8 Minima 17.2
Media: 22.995 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

9 settembre 1649

«I signori Deputati della città di Udine essequendo la deliberatione dell'Ill.ma Convocatione di 29 maggio decorso, hanno con tutti i suffragii fatto accordo con M.° Giorgio Rop maestro d'organi in questa Città, che cioè il detto maestro sia tenuto a gettar i piombi fatti venir da Vilacco, in lastre grandi per uso dei cuoperti del Palagio pubblico e della Chiesa di S. Giov. Battista, con mercede a lui di soldi due per libbra et con calo di libbre 11 per cento.»

CINQUANT' ANNI ADDIETRO
Il Friuli nel 1848

13-14 agosto

Nulla.

15 agosto

In questo giorno, quasi nazionale disfida agli Austriaci, i difensori di Osoppo festeggiarono l'onomastico di Napoleone I, il quale aveva, in altri tempi, con opportuni lavori, resa la fortezza, inespugnabile. La grande ricorrenza fu celebrata con spari d'artiglieria, con fuochi d'artificio, con suoni, con canti. L'Andervolti volle che di una tale festa, nella quale si inneggiava al valore ed al senno di un grande italiano, fosse tramandato il ricordo con una medaglia da lui ideata e fusa similmente, all'altra commemorante l'annessione di Osoppo al Piemonte. Questa medaglia recava su una delle faccie in giro:

A. MAGGIOR. GLORIA. DI. NAPOLEONE. I. UNIFICATORE. D'ITALIA. E. RE.

e nel mezzo:

I. DIFENSORI. DELL'INDIPENDENZA. ITALIANA. (DI. LORO. CORE. E. MISERIA. RICORDO.

e sotto nell'esergo:

STARÀ. LA. FRANCIA. LIBERA. SE. LIBERA. (L'ITALIA. NOSTRA.

Nell'altra faccia invece aveva in giro le seguenti parole:

350. ITALI. ABBANDONATI. DA. TUTTI. CONTRO. (L'AUSTRIA.

e nel mezzo:

IN. OSOPPO. FESTEGGIAVANO. IL. GRAN. NA- (TALE. DEL. DIO. DELLA. GUERRA. 15. AGOSTO. 1848.

16-30 agosto

Nulla.

31 agosto

Verso la fine del mese di agosto i difensori del forte di Osoppo si ebbero dolorosamente a convincere che nessuno sarebbe venuto in loro soccorso. Tuttavia non si perdettero d'animo e decisero di perseverare nella difficile impresa, resistendo con ogni possa sino all'ultimo estremo.

—

Pure verso questo tempo il Tomaselli venne richiamato e nel comando delle operazioni d'assedio venne a lui sostituito il maggiore Vander Nüll, il quale quantunque per gli assediati fosse sempre un nemico, pure era un leale e perfetto gentiluomo, in ciò ben differente dal rinnegato Tomaselli. Appena il Van der Nüll ebbe il comando, rafforzò il corpo d'assedio con altri 500 uomini di Landwer Prohaska, con 30 pontonieri, 50 soldati del treno, 40 racchettieri con due cavalletti, mezza batteria da campagna (4 pezzi) e 40 artiglieri con quattro mortai.

1 settembre

Nulla.

2 settembre

In questo giorno il comandante del forte di Osoppo, usando dell'autorità conferitagli dal Governo di Venezia, promosse l'Andervolti da capitano a maggiore d'artiglieria, associandosele nel comando ed affidandogli l'amministrazione. Ecco la relativa deliberazione, che fu accolta con unanime plauso:

Osoppo, 2 settembre 1848

«Soddisfatto oltremodo dello zelo per il servizio, abilità e premura mostrata fin qui dal signor capitano d'artiglieria Leonardo Andervolti, e volendo mostrare la mia gratitudine tanto a lui che all'onorevole corpo che egli comanda, il quale corpo ha superato l'aspettativa di ognuno sì nella disciplina che nella bravura; uso facendo dell'autorità conferitami dal Presidente del Comitato di Guerra di Venezia colla sua lettera del 17 luglio passato, nomino il signor capitano Andervolti al grado di Maggiore d'Artiglieria, e me lo associo al comando della fortezza, affidandogli particolarmente la parte amministrativa.

Dal Forte.

Il Tenente Colonnello Comandante
«*L. Zanini*»

3 settembre

Il feld-maresciallo Radetski emanò il seguente proclama:

Proclama di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky

È volere di S. M. l'Imperatore di porre in oblio le mancanze di cui possono essersi resi colpevoli i suoi soldati dal sergente in giù, colla violazione del loro giuramento, e coll'abbandono della loro bandiera.

Munito del sovrano pieno-potere trovo quindi di emettere il seguente generale perdono:

1. Tutti i militari di nazione italiana dal sergente in giù, i quali nel periodo trascorso dal 18 marzo corrente anno fino ad oggi sonosi resi colpevoli di diserzione di abbandono della propria bandiera, o di aver preso servizio presso l'inimico, vengono dichiarati sciolti da ogni pena o redarguizione, quando però prima della loro defezione non abbiano commesso al loro corpo d'armata altro delitto.

2. Tutte le inquisizioni per questo titolo pendenti sono tolte di mezzo, ed i militari che ne sono colpiti rimangono sciolti da qualsiasi marchio di disonore o rimprovero nè può loro venir prolungata o tolta la rispettiva capitolazione.

3. Questi individui devono però presentarsi regolarmente entro tre settimane dal giorno della pubblicazione del presente perdono o al rispettivo commissariato distrettuale od all'autorità militare più vicina, la quale rimane col presente incaricata di provvedere per la consegna dei medesimi al loro corpo rispettivo.

Per quegl'individui che potranno legalmente comprovare di non potersi per qualsiasi titolo attenere al termine sopra fissato, io lo prolungo dalle tre settimane a due mesi.

3 settembre 1848.

4-16 settembre

Nulla.

17 settembre

Contro ai violatori del blocco di Osoppo venne emanato il segente:

N. 1624

Alla Deputazione Comunale di Tolmezzo-Gemona

In seguito a decreto deleg. 14 corrente N. 10218-2821 s'incarica codesta deputazione di far avvertiti i propri comunisti occorrendo anche mediante la voce del Parroco, che S. E. il comandante il secondo corpo di riserva I. M. co. Welden ha ordinato che chiunque tentasse di oltrepassare o di rompere la linea degli avamposti delle II. RR. truppe del blocco di Osoppo per facilitare le corrispondenze tra il presidio del forte e gli esterni sarà immediatamente trattato a norma delle leggi di guerra.

Tolmezzo, li 17 settembre 1848

Per il R. Commissario
f. *Zanna*, Agg.

20 settembre

Nelle provincie del Lombardo Veneto fu diramato dal Governo Imperiale il seguente:

Manifesto

Nella lusinga di vedere in breve rista-

bilita la pace in tutte le provincie del regno lombardo-veneto, ed animati dal desiderio di far partecipare le sue popolazioni a tutte le libertà, di cui già godono le altre provincie dell'Impero austriaco, proviamo il bisogno di render note fin d'ora le nostre intenzioni in proposito.

Abbiamo già accordato a tutti gli abitanti del regno lombardo-veneto indistintamente pieno perdono per la parte che potessero aver presa agli avvenimenti politici del corrente anno, ordinando che non possa farsi luogo contro di loro ad alcuna inquisizione o punizione, salvi quei riguardi che si trovasse opportuno di avervi nella conferma di pubblici impieghi. Del pari è nostro sovrano volere, che gli abitanti del regno lombardo-veneto abbiano una costituzione corrispondente non meno alla rispettiva loro nazionalità ed ai bisogni del paese, che alla loro unione coll'impero austriaco. A tale effetto tosto che la pace e la tranquillità saranno sufficientemente assicurate, convocheremo, in un luogo da stabilirsi, dei rappresentanti della nazione, de eleggersi liberamente da tutte le provincie del regno lombardo-veneto.

Dato nella nostra residenza in Vienna questo giorno 20 settembre 1848.

FERDINANDO m. p.

Wessenberg m. p.

21-22 settembre

Nulla.

23 settembre

Certo Antonio Pellegrini di Osoppo fu ucciso da alcuni soldati austriaci mentre era occupato a vendemmiare nel proprio campo nelle vicinanze di Taboga.

—

Verso le 2 pomeridiane, gli Austriaci, dopo essersi concentrati presso il punto dove la strada di Osoppo si stacca da quella che da Artegna mette ad Ospedaletto, si disposero in tre righe, movendo verso il paese di Osoppo coll'intenzione di impossessarsene. Pervenuti però a tiro del forte, alcuni ben diretti tiri di granata li arrestarono. Un centinaio di soldati scese loro addosso e con tale impeto fece una carica alla baionetta che, sgominate le prime file, costrinsero a fuga disordinata verso i colli di Buia l'intero distaccamento.

24 settembre

Il Colonnello Zannini pubblicò il seguente ordine del giorno elogiante il valore di quelli che avevano preso parte alla su descritta sortita (1):

« La giornata di ieri è stata una delle più belle che si passarono in questo Forte. Fu somma compiacenza per me il vedere l'ottimo spirito che animava la guarnigione, e meritano un maggior encomio, non solo l'ordine, l'intrepidezza e la bravura dell'artiglieria e della truppa che uscì dal Forte, ma ben anco il generoso sentimento di armarsi per espellere dalle campagne dei bravi e fedeli Osoppani, il nemico che già le aveva invase, con pericolo di apportar loro l'ultima e la più funesta devastazione. Sì, questo sentimento di fraternità di amore pel paese tanto infelice è quello che innalza il credito della guarnigione, per cui viene celebrata ed esaltata ovunque dai nostri fratelli, non pure, ma dagli stessi nemici. »

25-26 settembre

Nulla.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Fra i quali il d'Agostini ricorda i sottotenenti Morassi e Bassi ed il sergente Carguelutti dei bersaglieri.

All'esposizione di Torino

Ieri mattina partirono da Udine 14 persone (6 di seconda classe e 8 di terza) per approfittare del treno speciale Venezia-Torino, già da noi annunciato, con biglietto di andata-ritorno valevole per 8 giorni.

La gita dei soci dell'Operaia

Domenica 18 corr. avrà luogo come fu già annunciato, la gita a San Daniele dei soci della Società operaia. La partenza da Udine è fissata alle ore 6 antimeridiane ed a Villalta vi sarà una fermata per la colazione. Sui colli di Villalta verrà fotografato il gruppo dei gitanti, dal fotografo sig. Francesco Missini. Alle ore 9.40 arrivo a San Daniele. Il pranzo verrà servito alla 1 pom. all'Albergo d'Italia » condotto dal sig. Ferdinando Borletti.

La spesa per tale gita, tutto compreso è fissata in lire cinque; e le sottoscrizioni si chiudono mercoledì 14 corrente.

Incidenti di sagra

Tra gli incidenti della sagra di Nimis ch'ebbe luogo ieri, ve ne fu uno spiacevole, perchè tre giovanotti udinesi che vi intervennero, nel ritorno in carrettina tirata da un cavallo, da Torlano ove fecero una giterella, ribaltarono ed uno di essi, ch'è agente di manifatture nel negozio Angeli in via Paolo Sarpi, riportò contusioni ed escoriazioni alla faccia, per le quali dovette ritornare subito a Udine, e jersera ricorrere alle cure dell'ospitale ove venne subito medicato.

Mercato odierno delle frutta

Pomi 12, 18, 25.
Susini 25.
Pere 15, 16, 19, 25, 30.
Uva 30, 50.
Pesche 14, 15, 16, 17, 18, 20, 23, 25, 28, 35, 45, 50.
Fichi 8, 9, 10, 12, 14.

INCENDIO

Questa mattina verso le 8 un quarto si sviluppò un incendio nella stalla e fienile di proprietà di Giovanni Blasoni fu Giovanni di anni 77, abitante in via di Mezzo N. 17-19.

Nel cortile, ove c'è un agglomeramento di casupole, di catapecchie, in fondo e confinanti con altri fabbricati che dànno sulla via del Pozzo, la stalla e fienile ardevano, e guai se l'incendio fosse scoppiato di notte, tutta quell'isola di vecchie casuccie sarebbe andata distrutta e forse con qualche vittima umana.

L'accorrere dei vicini fu prontissimo, cui si aggiunse l'opera di soldati, d'un maresciallo, d'un brigadiere e di guardie di finanza e poscia dei pompieri che in brev'ora arrivarono ad isolare e ad estinguere il fuoco, allontanando così ogni pericolo che avesse ad estendersi.

Naturalmente gli abitanti nelle case vicine risentirono un danno perchè frettolosamente cacciarono fuori le loro mobiglie, indumenti, attrezzi, ecc. che riportarono non poche avarie.

Dalla stalla e fienile non restarono che i muri; nonchè bruciarono 70 quintali di fieno e 40 di paglia; del legname da lavoro, due carri, due erpici ed altri attrezzi. La causa dell'incendio non si conosce; il danno, assicurato, non si può precisare.

Sul luogo vi era il delegato di P. S. signor Birri.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Tutti i giorni si possono prenotare palchi, poltrone, sedie al camerino del Teatro dalle ore 11 alle 14 per le due recite straordinarie di Ermete Novelli nelle sere del 14 e 15 corrente.

Prezzi: Palchi lire 10, poltrone lire 2, sedia lire 1.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo. Domani il grande spettacolo: « Cendrillon » « Adorno di decorazioni » tutte nuove.

Corriere dello Sport

Un alpinista cieco

Il celebre storico e uomo politico inglese M. Campbell, che è colpito da cecità completa, ha fatto negli scorsi giorni un'ascensione sulle Alpi di Berna.

Egli ha attraversato con una sicurezza stupefacente i più difficili passaggi, accompagnato, s'intende, da suo figlio e da sua moglie.

Concorso ginnastico a Varese

Indetto da quella Società di ginnastica e scherma la quale commemora il suo ventesimo anno di fondazione e inaugura una nuova bandiera donata dalle signore e signorine di Varese, si terrà domenica 11 corrente un concorso ginnastico al quale partecipano molte Società della Lombardia e parecchie di Milano.

Le gare si terranno nello splendido Giardino pubblico e riusciranno certo molto interessanti; l'accademia finale con esercizi eseguiti contemporaneamente da tutte le Società avrà luogo la sera, nello stesso Giardino illuminato con fari elettrici.

Una cadata comica che poteva divenir tragica

In quel di Sasso, poco lungi dal Borgo, al ponte del *Diavolo*, il ciclista Giulio Lavagna, bolognese, urtò così forte contro un paracarro, che fu balzato dalla bicicletta di là dal muro del ponte, dall'altezza di molti metri.

Si sarà fatto a pezzi, penserete voi! Nossignori. Era caduto nella *botte* di un molino sottostante piena di acqua, donde egli, aiutato da due brave persone, uscì con qualche lieve lacerazione al capo e molta paura.

Il congresso alpino italiano

I membri del congresso alpino attraversarono il giorno 7 corr. con un tempo splendido, il valico della Banna, sopra Oropa, e fecero una refezione presso il lago di Varino. I congressisti inviarono loro notizie, mediante piccioni viaggiatori, che discendono ad Issime, donde proseguiranno per Gressoney.

Per finire.

Un ciclista elegante incontra a Porta Poscolle una signora. Ella si fa.... seguire. In piazza Vittorio Emanuele la signora prende il tram di Porta Gemona e il signore la segue. Giunta in via Bartolini la signora scende ed il signore pure. Egli sta a due passi da lei. Ella si ferma! Oh gioia...

— Imbecille...

— Poteva dirmelo anche a Porta Poscolle, cara signora!..

B. C. Cletto

Libri e Giornali

Pubblicazioni

Cathrein. « Il Socialismo; suo valore teoretico e pratico. »

— Fratelli Bocca, Torino (L. 250; leg. eleg., L. 350.)

Monsignor Giulio Cecconi ha reso un prezioso servigio specialmente al clero italiano e a quanti intendono di opporre una gagliarda e sicura confutazione alle teorie perniciose del socialismo, presentandosi la prima traduzione dell'opera del filosofo tedesco P. Vittore Cathrein, intitolata « Il trattato del Socialismo »

L'opera dà una chiara ed esatta esposizione, del socialismo nel suo sviluppo storico e scientifico, secondo le teorie più salienti del Marx, del Robertus, del Bebel, del Fouriere, del Blanc, del Lasalle, dello Schäffle, del Liebknecht, dell'Engels, e di molti altri capiscuola; ne fa una brillante e dotta confutazione cogli scritti degli stessi maestri.

Che il Cathrein sia stato preciso nel riferire i principii essenziali dei vari autori, lo afferma fra gli altri uno dei più noti socialisti, il Kautsky, nella *Die Neue Zeit*, e il lavoro che l'editore Bocca ha ora pubblicato nella sua « Piccola Biblioteca di scienze moderne » è la più limpida interpretazione della mirabile Enciclica del Pontefice Leone XIII, *De conditione opificum*, e quindi è da aspettarsi che, come l'opera originale ebbe l'appoggio dell'Episcopato tedesco lo abbia pure da quello italiano.

Recentemente il vescovo di Münster raccomandava questo aureo libro al clero della sua diocesi anche per la « confutazione sempre vittoriosa del sistema socialistico » Notiamo che esso porta l'approvazione del Vicario generale di Torino.

Telegrammi

Le cose di Candia

Roma, 8. — Si radunò d'urgenza iersera invece che oggi come era stato prestabilito, il Consiglio dei ministri, stante l'aggravamento improvviso delle cose di Candia. Mancavano quattro ministri.

Ignoransi i particolari delle decisioni prese; però si sa che fu deciso di procedere d'accordo colle altre potenze e specialmente coll'Inghilterra anche in vista dell'assoccntamento di questa alla Germania.

Temesi che continuando i conflitti la questione si complichi; gli inglesi intanto si sa che ne approfitteranno per consolidarsi nell'isola. Provvedimenti energici si rendono inevitabili contro i Turchi. Ordini concreti furono speditì al contrammiraglio Bettolo per tutelare i connazionali; si trattò pure di inviare nuovi rinforzi sul sito, ma si finì col soprassedere in attesa dello svolgersi degli eventi.

Attivo è lo scambio di telegrammi coi vari gabinetti ma specialmente con quello di Londra.

Si concretarono quindi alcune disposizioni di ordine amministrativo.

Contro il disarmo
Militarismo garanzia di pace

Berlino 8. — L'imperatore rispondendo ai brindisi dopo il pranzo datogli dalla provincia di Westfalia, disse sperare che tutti i grandi centri della vita industriale tedesca riuniscansi; ma ciò non sarà possibile che sotto la protezione della pace che non può garantirsi che collo esercito sempre pronto a battersi.

Soggiunse: Dio voglia siaci sempre possibile di vegliare alla pace del mondo con questo esercito energico.

Un'officina distrutta in Svizzera
Danni ingenti

Berna 8. — In seguito a un accidente accaduto nel macchinario è rimasta distrutta dall'incendio la grande officina costruita a Chevres dalla città di Ginevra destinata a utilizzare le forze motrici del Rodano per la distribuzione delle medesime e della luce.

La tettoia misurante una lunghezza di centotrenta metri bruciò in un attimo e crollò. Tutto il macchinario, pel movimento delle forze motrici andò perduto.

Si spera però che le turbine potranno ancora utilizzarsi; in ogni modo si tratta della perdita di parecchi milioni oltre i danni subiti da numerose importanti industrie private a base di forza motrice. In seguito all'incendio delle officine di Chevres gran parte della regione è rimasta priva di illuminazione elettrica.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 settembre 1898

	8 sett.	9 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.60	99.65
» fine mese	99.60	99.75
detta 4 1/2 »	107.75	107.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 50	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	334 —	334 —
» Italiane 3 %	320 —	320.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	505.—
» » » 4 1/2	514.—	515 —
» Banco Napoli 5 %	453 —	453 50
Ferrovia Udine-Pontebba	498 —	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	522 —	522.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	865 —	973 —
» di Udine	13) —	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33 —
Cotonificio Udinese	1350	350.—
» Veneto	224 —	224 —
Società Tramvia di Udine	70	70.—
» ferrovie Meridionali	731 50	731.—
» » Mediterranee	526 —	526 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.45	107 45
Germania »	132 90	132 80
Londra	27 15.—	27.16
Austria - Banconote	2 25 50	225.50
Corone in oro	112 —	112.—
Napoleoni	21 44	21 44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 25	93.05
	— —	— —

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 9 settembre **107.47**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15	» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		**Pordenone a Udine**	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19 05	19 50	O. 20.45	21.55
da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	8.23
M (*) 22.05	22 33	M (*) 22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M. 14 39	17.03
M. 18 29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine	
R.A. 8.—	9.40	6.55	8.32 R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25 S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30 R.A.
» 18.—	19.45	18.10	19.25 S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti